



La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA - Bimestrale - anno 83 - n. 3 maggio/giugno 2017



La Salette,
cammino
di speranza

Dialoghi sulla Fede

Essere Chiesa pag 3

Laudato si

La Radice Umana della Crisi Ecologica pag 10

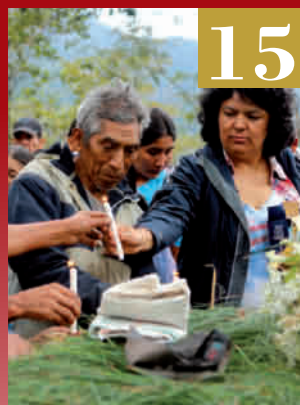
La Salette SOMMARIO



6



12



15



20



21

Direttore responsabile:
Marisa Silvano

Direttore editoriale:
Cerroni Celeste

Amministrazione:
Stefanelli Bruno

Collaboratori:
Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:
Maria Cardarelli Romano, Ginetta Orsini Orazi,
Aurora De Rossi, Annamaria Mandolesi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:
"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA
Tel. 0742.81.01.05 - Cell. 333.48.08.707
E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:
Offerta minima di sostegno: € 13,00
da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:
REDAZIONE "LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:
Collaboratori vari

n. 3
maggio/giugno 2017

3 Editoriale
La gioia pasquale

4 Dialoghi sulla Fede
Essere Chiesa

7 Maria appare a La Salette
- *La Salette, cammino di speranza per un popolo in cammino*
- *Le lacrime di Maria*
- *La Salette è il richiamo di una Madre misericordiosa*

10 Laudato si'
La radice umana della crisi ecologica

12 Le opere della Misericordia
Consigliare i dubbiosi

14 Vita della Chiesa
Alla ricerca di un nuovo stile di Chiesa. Percorrere con coraggio la via dell'"Abitare"

16 Vita nostra
Cammino di Emmaus

17 *Veglia Pasquale! Alleluia!*

18 *Animazione vocazionale a Salmata*

20 *Coordinazione inter.le dei Laici Salettini*

22 "Amoris Laetitia"
Le conclusioni del cammino fatto

23 Preghiera vocazionale
Vieni Spirito Santo, scendi su di noi



1858-1916
Ch. S. Foucaud

Padre mio,
mi abbandono a te,
fai di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà
si compia in me e in tutte le tue creature,
non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani.
Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo,
ed è per me un'esigenza di amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani,
senza misura, in un'infinita fiducia,
perché tu sei mio padre.

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Editoriale

di Padre Celeste Cerroni



La gioia Pasquale

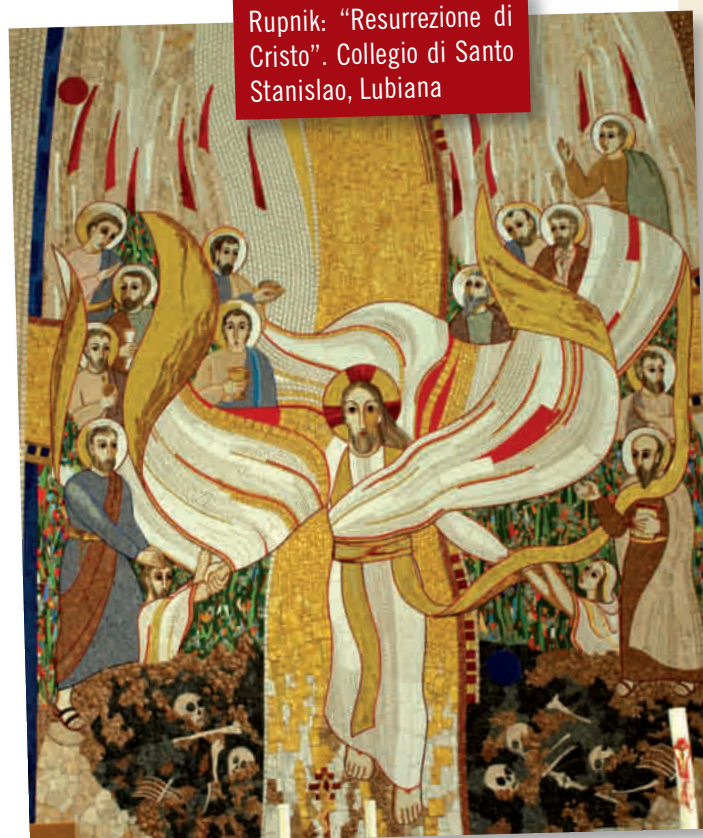
Nei cinquanta giorni del tempo pasquale che ci condurrà alla sua pienezza con la solennità della Pentecoste dobbiamo conservare nel cuore le parole dell'Angelo alle donne: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*». Questa domanda ci fa superare la tentazione di guardare indietro, a ciò che è stato ieri, e ci spinge in avanti verso il futuro. Gesù non è nel sepolcro, è il Risorto! Lui è il Vivente, Colui che sempre rinnova il suo corpo che è la Chiesa e lo fa camminare attirandolo verso di Sé. «Ieri» è la tomba di Gesù e la tomba della Chiesa, il sepolcro della verità e della giustizia; «oggi» è la risurrezione perenne verso la quale ci spinge lo Spirito Santo, donandoci la piena libertà. Oggi viene rivolto anche a noi questo interrogativo. Tu perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che ti senti solo, abbandonato dagli amici e forse anche da Dio e tu che non hai più la forza di pregare? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che hai perso la speranza e tu che ti senti imprigionato dai tuoi peccati? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che aspiri alla bellezza, alla perfezione spirituale, alla giustizia, alla pace? Abbiamo bisogno di sentirci ripetere e di ricordarci a vicenda l'ammonimento dell'angelo: «*perché cercate tra i morti colui che è vivo?*», ci aiuta ad uscire dai nostri spazi di tristezza e ci apre agli orizzonti della gioia e della speranza. Che ci spinge ad annunciare la Buona Novella, capace di generare vita nuova per gli altri.

Mi vedrete in Galilea

La Galilea è la «*periferia*» dove Gesù aveva iniziato la sua predicazione e di là ripartirà il Vangelo della Risurrezione che dovrà raggiungere tutti. La nostra Galilea sono le nostre periferie dove possiamo, come Tommaso, mettere le mani nelle piaghe vive del Risorto che troviamo in quelle dei nostri fratelli più poveri; lì possiamo fare l'esperienza di Tommaso e dire con Lui: «*mio Signore e mio Dio*» che è il più alto atto di fede del Nuovo Testamento.

La Galilea è la nostra vita di ogni giorno, la fatica della quotidianità illuminata dalla **Parola di Dio**. «*Infatti*

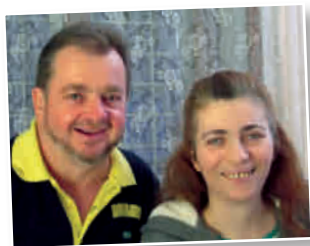
non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti» (Gv 20,9). Gli Apostoli, nello sconosciuto, riconoscono e incontrano il Risorto facendo Memoria di ciò che Lui aveva detto. Oggi ci troviamo nella stessa situazione. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti. La Risurrezione richiede un atto di fede nella Parola di Dio. S. Paolo afferma che Gesù è risorto «*secondo le Scritture*». Ascoltiamo perciò con fede in questi 50 giorni gli annunci della Risurrezione. Vi è poi una seconda condizione fondamentale: **La testimonianza degli apostoli**. San Pietro afferma: «*Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che egli si manifestasse non a tutto il popolo, ma ai testimoni prescelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti*» (At 10, 40,41). Noi troviamo questa testimonianza apostolica nella Parola di Dio ascoltata con fede in comunità.



Rupnik: «Resurrezione di Cristo». Collegio di Santo Stanislao, Lubiana



Ragioni per credere



Essere Chiesa

NUOVO INCONTRO

Cari lettori, nella continuità di questi dialoghi sulle ragioni della fede, incontriamo uno dei temi più importanti e anche uno dei più emblematici. Rispetto alle motivazioni per credere trattate nei precedenti articoli, *Incontro fondamentale con Cristo* (edizione gennaio-febbraio) e *La Parola di Dio* (marzo-aprile), il tema di oggi appare più complesso.

Padre Adilson Schio ed Elena Tasso, in quest'altra conversazione sulla fede, argomentano sulle ragioni per credere che nascono dall'esperienza di essere Chiesa. Ma sarà vero che la fede presuppone un'esperienza ecclesiale? Ma di quale chiesa si parla? Allora, perché sono sempre più numerose le persone che dicono di credere, ma di non avere bisogno della chiesa?

Queste domande già rivelano l'orizzonte di questa conversazione.

ESSERE CHIESA

P. Adilson – Un altro incontro, Elena, un altro tema per riflettere.

Oggi voglio proporti un tema che è davvero un'esperienza: essere Chiesa. Vedi, non parlo di essere di una o di un'altra chiesa, ma di sentirsi comunità cristiana, di vivere la fede che può renderci forti proprio perché non vissuta individualmente ma comunitariamente.

Elena – Sì, Padre Adilson, approfondiamolo. Nella Chiesa siamo tanti e tutti fratelli. Ringraziamo con tutto il cuore i numerosi lettori che hanno par-

tecipato ai nostri dialoghi. E' in sintonia con l'argomento di oggi Maurizio Mogarelli: *"la Fede io l'ho ereditata da mio padre l'unico che abbia voluto, appoggiato da mia nonna Emilia, che io seguissi il Signore e che persistessi nel praticare la preghiera e frequentassi la messa domenicale"*. Penso che queste esperienze, la preghiera, la messa e la vita comunitaria infiammata dall'amore di Cristo possano essere l'annuncio e la testimonianza di fede per tutti.

P. Adilson – La Chiesa, intesa come comunità di coloro che credono, ha proprio questo compito, o questa missione: essere spazio per la diffusione e la testimonianza della fede. Penso che la Chiesa se non "assume" questa missione nel mondo di oggi, può diventare solo un cerchio piccolo di incontro umano e non lo spazio di vita in Dio. La Chiesa è prima di tutto *"luogo di comunione e di incontro"* tra Dio e il suo popolo, come ha affermato il Concilio Vaticano II.

Elena – Penso che oggi siamo Chiesa già quan-

Per Papa Francesco la Chiesa è il luogo della misericordia





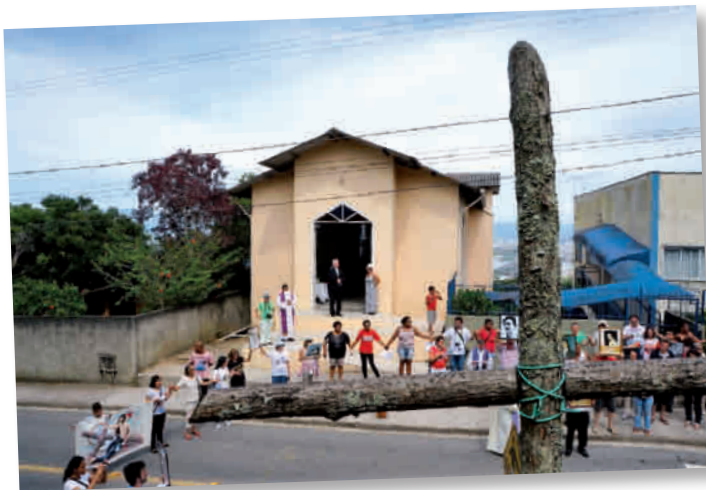
do veniamo battezzati ed entriamo nella grande famiglia cristiana sparsa nel mondo. Non c'è bisogno di compiere grandi cose per essere chiesa anzi ognuno nel suo piccolo agisce, ama, spera, crede, prega insieme a tutti, anche se non sempre siamo riuniti fisicamente. Ognuno

ovunque sia, anche se si sente solo al mondo, sa che con lui c'è tutta la comunità che prega per lui, c'è la chiesa, vicina anche se non si vede. E insieme ad essa c'è Gesù Risorto. Lo Spirito Santo agisce in ognuno e fa camminare la Chiesa lungo la storia insieme al Sì di tanti. Per i battezzati è una missione portare la Parola di vita nuova a tutti, fino ai confini del mondo.

CASA E SCUOLA

P. Adilson – La tua affermazione mi ricorda che Papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *“Nuovo millennio ineunte”*, ha detto che *“la Chiesa dovrebbe essere casa e scuola di comunione”*: comunione non come un semplice stare insieme, ma quella nello Spirito che ci fa scoprire il Signore nelle ragioni più profonde di sapere che egli esiste e che si lascia trovare.

Elena – Sì, siamo tutti fratelli e sorelle. Essere chiesa è essere sicuri dell'abbraccio del Signore che ci unisce tutti e ci rende una grande famiglia dove si condividono gioie e dolori, dove si prega insieme, dove ci si aiuta, ma anche dove tutti insieme si va verso il bisognoso imitando Gesù. Dove si spezza il pane



quotidiano, lo si condivide. Aiutiamo tutti a costruire ponti di pace, di amore, di unione, a essere intercessione e preghiera anche per gli altri.

P. Adilson – Certo, Elena, una persona, quando prova la reciprocità d'amore tra i *“discepoli di Cristo”*, può trasformare la sua qualità delle relazioni personali e il suo rapporto con Dio, e così si sente chiamata a scoprire o riscoprire Cristo, aprendosi all'incontro con Lui. Questo diventa così un interessante appello a uscire da noi stessi, dal nostro piccolo mondo, e andare verso gli altri per trasmettere con loro la speranza che riceviamo per fede.

RESURREZIONE

Elena – Leggiamo alcune frasi di Anna Bacci, colpita da un grave lutto: *“Ma noi... poveri uomini con tante storie alle spalle, fatiche, dolori, lutti, disgrazie, fallimenti... dobbiamo fermarci in noi stessi, guardarci dentro e farci un'unica domanda: “Ma io quando ho bisogno da chi vado?”. Trovare il Padre è la cosa più bella e semplice che possiamo avere a disposizione. Mettersi in ascolto di Lui, parlare al proprio Padre, darGli tutta la*

confidenza e mettersi pienamente nelle Sue mani”.

P. Adilson – Vedi, Elena, questo pensiero di Anna mi rimanda all'Apostolo Paolo, che per la sua grande esperienza di fede, venuta dalla sua conversione personale, e per la sua esperienza di

essere chiesa, venuta dalla sua opera missionaria, ha scritto nella prima Lettera ai Corinzi (15,14), che se non crediamo che Cristo è risorto, vuota è la nostra fede, e questo è il vero annuncio che oggi fa la Chiesa...

Elena – Per la forza del Risorto, crediamo! Come i primi cristiani, nelle difficoltà e persecuzioni, guardandoci negli occhi diffondiamo la Sua parola e il Suo amore, sulle orme di Cristo. Gli Apostoli sono stati le fondamenta e loro hanno dato un forte slancio a tutta la chiesa nella storia, grazie allo Spirito Santo e al Signore Risorto. Chi darà la spinta al prossimo se noi non agiamo? Tutte le epoche hanno avuto difficoltà. Lo spirito del Risorto agisce, è veritiero. Saldi in Lui, uniti siamo una forza!

Adilson Schio, Elena Tasso

SCRIVICI:

Che cosa pensi di questo argomento? Scrivi...

P. Adilson

adilsonms@mps.com.br



La Salette, cammino di speranza per un popolo in cammino



Le speranze umane non arrivano mai al successo assoluto che soddisfa la sete di pace e di felicità. Il sentimento che nulla può corrispondere a ciò che si spera, ritorna sempre. Tuttavia l'essere umano porta in sé l'energia instancabile della speranza, l'anima che gli permette di costruire una storia.

Non c'è come separare le «tre sorelle teologali», le virtù della fede, della speranza e della carità. La fede è la base. L'amore è il cammino. La speranza è la bussola che indica il punto terminale del cammino di vita alla luce della Parola di Dio.

La virtù della speranza è un dono

come risposta divina ai desideri umani. Essa è alla base della esperienza religiosa di Abramo e della storia del Popolo di Dio, vissuto alla luce della Promessa. Il Cristo, tuttavia, con la sua Parola e con la sua Vita, ha elargito, in orizzonti infiniti, il senso della esperienza di Abramo: non un popolo numeroso come le stelle del cielo, ma veramente il Regno dei Cieli. Il documento LUMEN GENTIUM segnala la grandezza e l'importanza dell'esperienza per la Chiesa. Il cristiano sa che quaggiù non ha una dimora permanente. È per questo che cerca attivamente la dimora futura, cercando di vivere «nella speranza

dei nuovi cieli e della nuova terra in cui risiede la giustizia» (2 Pt 3, 13; Eb. 11, 10.13-14; Fil. 3, 20). La lettera a Diogene ne parla: «*I cristiani ... vivono nei propri paesi, ma come di passaggio ... Essi abitano sulla terra, ma la loro città è nei cieli ... Essi sono nel mondo, ma non sono del mondo*». Questa coscienza appartiene anche a coloro che seguono il Cristo nella radicalità dell'opzione di vita. Questa *speranza non è una illusione*. È l'anima di coloro che seguono Gesù, e il sostegno che porta alla conversione lungo il cammino della vita. Noi siamo salvati proprio da questa speranza.



1846 Maria propone un cambiamento

Il popolo di La Salette e di Corps, nel 1846, viveva nelle tenebre della desolazione. Viveva senza alcuna speranza di fronte alla tragedia della fame e della morte che lo colpiva. Inoltre Dio era stato messo tra parentesi. Il ristagno religioso faceva nascere la passività. Il popolo indifferente “non ci faceva caso ...”, secondo la Bella Signora. Non c’era più motivo di credere e di sperare. La Bella Signora di La Salette, compassionevole, ha visitato questo popolo per dargli una nuova fiamma di speranza. Denunciando il peccato del popolo, Ella gli ha proposto il cambiamento di vita attraverso la misericordia del Signore come condizione per un futuro migliore: “Se

si convertono, le pietre e le rocce si trasformeranno in mucchi di grano ...”.

L’abbondanza dei frutti della terra, secondo la simbologia biblica, è il segno della benedizione del Signore. Malgrado lo sconforto, per il popolo visitato dalla Bella Signora l’urgenza era la conversione. Era il primo passo per la trasformazione della realtà. La Bella Signora ha aperto un orizzonte di vita migliore. La conversione, fondata sulla speranza da Lei donata, con la grazia di Dio e con l’impegno personale per cambiare ciò che doveva essere cambiato, era la via per una nuova vita.

Stella della Speranza

Il popolo di La Salette e di Corps ha saputo accogliere nella fede la promessa della Bella Signo-

ra. Si è formato un nuovo modo di essere e di vivere, frutto della speranza attiva che animava il processo di riconciliazione, perché la riconciliazione è il frutto della speranza.

La Madre della Riconciliazione è testimone della speranza che Dio ha suscitato per l’umanità. “Chi, più di Maria, potrebbe essere per noi la stella della speranza?”, si chiede Papa Benedetto XVI (Spe Salvi n. 49). Con questa fede egli rivolge la sua preghiera a Maria: “Ti trovi tra i discepoli come loro Madre, come la Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci a credere, a sperare e ad amarci. Indicaci la via per il tuo Regno. Stella del mare, illumina e guidaci nel nostro cammino” (Spe Salvi n. 49).

Atico Fassini

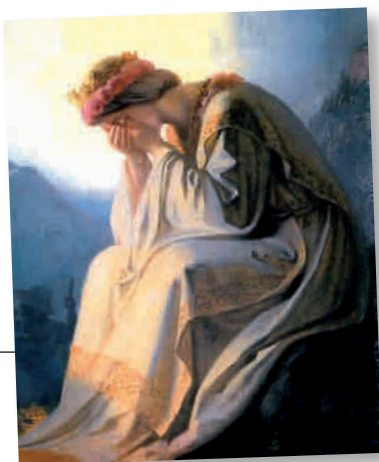
Maria appare a La Salette

Le lacrime di Maria: la gioia della riconciliazione

Ci sono dei luoghi privilegiati in cui la Misericordia divina si effonde in sovrabbondanza; penso in particolare ai santuari, ed in modo tutto speciale al santuario di Nostra Signora di La Salette.

Dare testimonianza della Misericordia divina, invitare le genti ad immergersi in essa per lasciarsi riconciliare con Dio: ecco la vera missione di Maria a La Salette, con l’incarico ai veggenti prima ed ora ai Missionari di La Salette, alle Suore di Nostra Signora di La Salette e a tutti i fedeli legati a questo santuario, di “farla conoscere”. Se «Gesù è l’imma-

gine della misericordia del Padre», come scrive Papa Francesco, Maria è sicuramente la Madre della Misericordia. La sua tenerezza, le sue lacrime, la sua attenzione amorosa, le sue parole esigenti, ci riportano ai piedi della croce di Gesù, suo Figlio, per scoprirvi in modo nuovo la realtà



dell’amore misericordioso di Dio manifestato in Gesù Cristo, invitandoci a crederci veramente e ad accoglierlo nelle nostre vite.

Le lacrime di Maria a La Salette sono come la continuazione delle lacrime di Gesù su Gerusalemme, o davanti alla tomba del suo amico Lazzaro.

Esse testimoniano la sofferenza di Dio davanti al peccato dell’essere umano e davanti alla sua morte. Poiché il rispetto di Dio per la libertà umana non è indifferenza: Dio si impegna per la salvezza dell’umanità; Egli ci ha dato suo Figlio, che accetta di prendere su di sé il peccato e



la morte degli uomini per asciugare le loro lacrime e ristabilire, con la sua risurrezione dai morti, la gioia nei cuori e sui volti, per far entrare l'umanità in una gioia che nessuno potrà toglierle (cfr. Gv 16, 22).

Con la morte e la risurrezione di Cristo la misericordia viene donata agli uomini; sulla croce Gesù ci lascia due testimoni,



in un certo senso, che diranno sempre agli uomini, fino alla fine del mondo, la misericordia divina: sua Madre ed il suo Cuore trafitto.

La misericordia conduce alla riconciliazione e alla festa nella casa del Padre, come lo fa comprendere la parabola del figliol prodigo (Lc 15, 11-32). Le lacrime ed il messaggio della Vergine di La Salette non dicono nient'altro; il loro scopo è la gioia della riconciliazione.

+ Guy de Kerimel
Vescovo di Grenoble-Vienne

La Salette è il richiamo di una Madre misericordiosa

Le prime parole pronunciate da Maria a Massimino e Melania, i due pastorelli di La Salette, sono: «*Venite avanti, figli miei, non abbiate paura, sono qui per annunciarvi un grande messaggio*».

Uno studio approfondito sull'essere umano fa sapere che le emozioni che più frequentemente lo toccano sono la paura e l'angoscia. Esistono molti timori nel mondo, tra cui anche il timore di Dio. Melania e Massimino hanno lasciato svanire questa paura. Maria è apparsa a La Salette per farci conoscere il volto di Dio misericordioso e per risvegliare la Speranza: «*non abbiate paura*».

A La Salette Maria ci ha mostrato il volto di un Dio misericordioso.

Si ha paura di ciò che non si conosce e Dio è un grande sconosciuto. Dio è avvolto nel mistero. La gente pensa a Dio come ad un giudice onnipotente. C'è un giusto «timor di Dio» che non è una spregevole debolezza. Il timor di Dio, come viene presentato nella Sacra Scrittura, è piuttosto il ri-

spetto, l'onore, la riverenza, l'ossequio. Nessuno può avvicinarsi e riconciliarsi se esiste la paura. Bisogna quindi sbarazzarsi della paura e ciò non è facile!

Molti sono cresciuti con i paraocchi, nella paura della religione. Sono spaventati da un Dio che punisce («È Dio che ti ha punito!», «Aspetta e vedrai ciò che ti capiterà!»), dagli avvenimenti, dai fatti naturali o straordinari, dalle malattie e dagli incidenti che a Lui vengono imputati. Niente fa più paura. E ciò allontana le persone che, per questo, stabiliscono una «distanza di sicurezza» tra loro e tutto ciò che concerne Dio.

Come il santo Papa Giovanni Paolo II ci ha spiegato nella sua seconda enciclica «*Dives in misericordia*», il tema della misericordia è dimenticato nella cultura attuale. «*La mentalità contemporanea sembra opporsi al Dio di misericordia; essa tende a eliminare dalla vita e a togliere dal cuore umano la nozione stessa di misericordia. La parola e l'idea di misericordia sembrano mettere a disagio l'uomo che, grazie ad*

uno sviluppo scientifico e tecnico finora sconosciuto, è divenuto padrone della terra che ha sottomessa e dominata (cfr Gn 1, 28)» (*Misericordiae Vultus* n. 11; *Lett. Enc. Dives in misericordia*, n. 15). Maria è venuta ad incontrare questi bambini non in una chiesa, ma dove essi stavano lavorando: la montagna di La Salette. Ha parlato con loro piangendo. Le sue lacrime stanno a dimostrare che lei non cessa di essere presente nella vita difficile dei contadini di quel tempo, nelle gioie e nei drammi degli uomini, delle donne e dei bambini di tutti i tempi e luoghi. Lei ci parla di un Dio misericordioso che è sempre presente nella nostra vita.

Dio è misericordioso: il termine latino «*misericordia*» viene da «*miseria*» (miseria, infelicità) e «*cor*» (cuore); avere il cuore pieno di misericordia significa pieno di compassione, sensibile alla sofferenza. Il termine ebraico «RaHaMIM» oppure «RaHaM» (רַחֲמִים) indica il seno materno, la tenerezza, l'amore materno misericordioso. La misericordia è una



bontà che induce all'indulgenza e al perdono nei confronti di una persona colpevole di una colpa di cui è pentita. La misericordia divina è la bontà di Dio che gli fa perdonare le colpe degli uomini e li fa tornare alla loro dignità, perché possano risollevarsi e realizzare in se stessi il disegno di Dio che li ha creati per la felicità. La misericordia di Dio traspare da tutta la Bibbia. Nell'Antico Testamento Dio mostra la sua misericordia a più riprese. L'immagine della tenerezza materna è alla radice della misericordia divina nell'Antico Testamento.

«Non è forse Èfraim un figlio caro per me, un fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza» (Gr 31, 20). Il Salmo 136 è un bell'esempio della ampiezza della misericordia divina già rivelata: «Lodate il Signore perché è buono: eterna è la sua misericordia!». Il nuovo Testamento dona un posto d'onore alla misericordia: «Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9, 13), e certamente il



Papa Francesco il 28 e 29 aprile 2017 si è recato in Egitto. Viaggio che si colloca sulle orme di quello del Santo d'Assisi che dalla Porziuncola raggiunse Damietta nel 1220 e incontrò in terra egiziana il sultano Malik al Kamil. Lo scopo dei due viaggi: intraprendere e proseguire la via del dialogo e dell'azione in favore della pace. Nella foto incontro del Papa con il grande Imam.

sacrificio di Cristo per i peccati dell'umanità è l'atto supremo di perdono concesso a degli uomini che non lo meritano.

La Salette, volto di una Madre misericordiosa: A La Salette Maria ha detto: «Da quanto tempo soffro per voi! ... Voi avrete un bel pregare, un bel fare; mai potrete ricompensarmi per la pena che mi sono presa per voi.»

Ella comprende l'uomo peccatore e lo ama di un amore materno. Maria è Madre di misericordia perché ci ha donato Gesù Cristo, suo Figlio, inviato dal Padre per essere la rivelazione della misericordia di Dio (cfr Gv 3, 16-18). L'Apparizione a La Salette è un segno della sollecitudine materna di Maria. Ai piedi della croce, Gesù ha affidato la sua Chiesa e l'umanità intera a Maria. Come ha dato i suoi consigli alla Chiesa dei primi secoli, così ora ella continua a manifestarsi vicina ai cristiani di tutti i secoli tramite le apparizioni. La parola di Maria a La Salette «Da quanto tempo soffro per voi!» ci mostra la sua benevolenza per noi suoi figli. Ai piedi della croce ella diventa così la Madre di tutti e di ciascuno di noi. A La Salette ha detto: «sono incaricata di pregarlo incessantemente». Maria è la Madre che ci ottiene la misericordia divina.

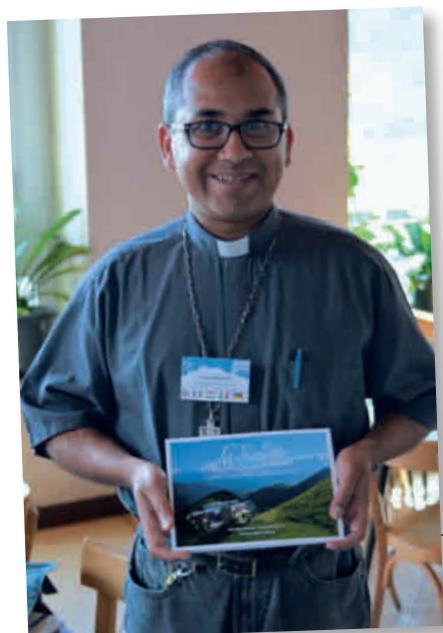
Il messaggio di Maria a La Salette sottolinea la preminenza dell'amore sul peccato: Dio salva l'uomo con la Sua misericordia, manifestata in suo Figlio, il Signore nostro Gesù! Egli è venuto anzitutto per perdonarci, per riconciliarci con il Padre, ma ciò è possibile solo se anche noi viviamo gli uni verso gli altri, la legge suprema dell'amore e del perdono reciproco. «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?» (Mt 18, 21), domanda Simon Pietro a Gesù, come per far osservare che ci dovrebbe essere un limite al perdono.

«Quante volte», noi lo ripetiamo spesso. Gesù ci offre sempre la medesima risposta: Sempre! (cfr. Mt 18,22)

Anche gli uomini sono invitati a praticare la misericordia, poiché, creati da Dio, il loro cuore deve essere ad immagine del cuore di Dio. Tuttavia essi hanno bisogno di ricevere la misericordia per divenire capaci di essere misericordiosi, secondo la loro vocazione profonda. Le opere buone, di cui dovremo rendere conto il giorno del giudizio, sono le opere di misericordia.

L'opera di misericordia è quella con la quale si sostengono i bisogni spirituali o corporali del prossimo.

Biju Abraham Chempottickal





La Radice Umana della Crisi Ecologica

Papa Francesco dopo essersi soffermato nella prima parte dell'Enciclica a considerare la grave situazione in cui si trova oggi il creato e l'umanità a causa del comportamento sconsigliato dell'uomo, passa a ricercare e a denunciare la "Radice umana della crisi ecologica". Pur non sottovalutando gli straordinari progressi scientifici e tecnologici raggiunti dall'umanità attraverso la preziosa creatività dell'essere umano (energia nucleare, biotecnologia, informatica) che hanno prodotto importanti miglioramenti alla qualità della vita specie nel campo della medicina, dell'ingegneria e della comunicazione, il Papa fa rilevare che attualmente essi stanno acquistando un eccessivo potere e finiscono col dominare il genere umano e l'intero creato. Lo sviluppo tecnologico, infatti, non è stato affiancato nell'uomo dalla sua crescita di responsabilità, né di valori, né di coscienza. Per questo motivo egli spesso usa male la sua potenza e si lascia sopraffare dall'egoismo, dalla violenza e non sa più riconoscere i suoi limiti. Considera la "realtà totalmente disponibile alla sua manipolazione e pensa che il pianeta abbia un'infinita possibilità di beni che si possono "spremere" fino al limite. Non può quindi servirsi della tecnica come di un semplice strumento, ponendolo al di sopra della realtà, senza danneggiare irrimediabilmente la natura e la società". L'uomo deve convincersi che non è il signore assoluto dell'universo, bensì considerarsi l'amministratore responsabile dei beni del creato. Deve ricordare che "l'ambiente è un prestito che si riceve e che si deve trasmettere alle future generazioni". Spesso valuta che ciò che non serve al proprio interesse è da considerarsi privo di valore e che la

potenza economica e tecnologica sia l'unica fonte di progresso scientifico, di utilità e di benessere per l'umanità e per il mondo contemporaneo quindi, non è educato al corretto uso dei beni del creato, perciò usa male le sue risorse e giudica la cura della natura come una "cosa da deboli". L'umanità deve invece, imparare a "coltivare e custodire" (Gen. 2, 15) il creato in modo più razionale ed umano. L'Enciclica denuncia soprattutto la logica dell' "usa e getta" che genera la cultura dello scarto. Questa cultura fa vedere le situazioni che si possono cambiare, come invece "qualcosa di irrisolvibile e di fatale". Essa va combattuta con una nuova mentalità e nuovi stili di vita. Poiché la natura non è separata dall'uomo, ma ne fa parte, la relazione tra di loro è inseparabile. L'uomo deve mettersi al giusto posto nel creato. Ogni singola persona, inoltre, va rispettata e valorizzata indistintamente. È infatti essenziale saper accogliere e relazionarsi con "l'altro". Diversamente si finisce per trattare i propri simili come oggetti. Nella società attuale, però, purtroppo, sono numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, quindi occorre riscoprire anzitutto il dovere del rispetto e della solidarietà. Occorre riconoscere ai nostri simili un valore proprio, irripetibile e non pensare di porre se stessi al centro dell'universo. Quando, invece, una persona umana non si attribuisce il giusto valore, perde la "coscienza della responsabilità" e non è più capace di rispettare neanche la natura. La crisi ecologica, quindi, principalmente è una conseguenza di una crisi "etica, culturale e spirituale". "Non si può proporre una giusta relazione con l'ambiente senza includere anche quella con le altre persone e

A Gaeta si sono incontrate per la Pasquetta le comunità di Roma e Napoli. Un gruppetto dinanzi la chiesa di S. Francesco l'uomo riconciliato con Dio, con i fratelli e con il creato.



con Dio”, come non si può pensare di escludere, per esempio, l'accoglienza di una nuova vita o quella degli esseri più fragili e indifesi che spesso poniamo “nella periferia del nostro cuore”. L'essere umano deve riscoprire il suo vero posto nel creato e accogliere e rispettare ogni suo simile, valorizzando la relazione tra le persone, basata anche su una corretta concezione del lavoro umano, intesa pure come mezzo di sviluppo e di realizzazione personale. Il lavoro non va sostituito sempre più col progresso tecnologico, ma deve essere un valido mezzo anche per i poveri, per poter vivere in modo nobile e dignitoso.

PROTEGGERE IL CREATO PER DIFENDERE L'UOMO

Dopo aver preso in esame la situazione attuale dell'umanità per quanto riguarda il degrado ambientale e le cause che lo producono, papa Francesco indica alcune direttive di orientamento e di azione in grado di aiutarci ad uscire da questa situazione disastrosa in cui “stiamo affondando”. Anzitutto suggerisce di affrontare la questione con una visione globale del mondo, escludendo di agire solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi.

Occorre saper gestire meglio le risorse mondiali, cercando di riuscire a conciliare la conservazione dell'ambiente con il progresso. Evitare quindi di mettere al primo posto il profitto individuale e non puntare su una produzione scriteriata a scapito delle risorse future, ma cercare soprattutto di rispettare e di salvaguardare l'ambiente.

Non si può saccheggiare la natura pur di trarne vantaggi immediati e personali, perchè le necessità particolari non devono essere di danno al bene comune. “Un crimine contro la natura (inquinamento delle acque, del suolo, dell'aria) è un crimine contro se stessi e un peccato contro Dio”.

È necessario aprire un “*dialogo aperto e trasparente*” tra la politica e l'economia, perchè le necessità particolari e le varie ideologie “non ledano il bene comune”. “La politica e l'economia tendono ad incolparsi reciprocamente per quanto riguar-



da la povertà e il degrado ambientale. Ma quello che ci si attende è che riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune”. Esse devono rappresentare un vero servizio alla vita. Per ora però molte aspettative sono andate deluse e non si è giunti ad “un accordo ambientale globale veramente significativo ed efficace”. In primo piano vanno messi i principi morali senza mai subordinarli ai profitti materiali, specialmente se questi vanno a discapito delle necessità degli esseri dell'umanità più poveri. Questo quinto capitolo dell'Enciclica “Laudato si” chiarisce che non si tratta quindi di fermare il progresso, ma di cercare nuovi modi di sviluppo più umani e più consoni a creare vantaggi per tutti. Il Papa invita poi i credenti ad un serio esame di coscienza per quanto riguarda la coerenza tra la propria fede e l'agire concreto; un giusto richiamo ad una condotta morale basata su veri valori di amore, giustizia e pace. Accanto alla preoccupazione per l'ambiente, non va dimenticata la cura per gli esseri umani “più fragili”, per quelli che “rimangono indietro”, i più deboli, i meno dotati. Non bastano quindi le soluzioni tecniche, ma occorre un cambiamento radicale di mentalità, di responsabilità, di coscienza. Concludendo, l'invito del Papa è che “la gravità della crisi ecologica, esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede costante pazienza, ascesi e generosità”.

Maria Grisa





Consigliare i dubbiosi

PREMESSA

Con lo scorso numero della rivista abbiamo finito di “riflettere” sulle Opere di Misericordia Corporali ma, obbedendo all’invito fatto da Papa Francesco che, nel chiudere l’anno della Misericordia, esorta a non smettere di pensare alle opere della carità, continuiamo le nostre semplici riflessioni considerando le Opere di Misericordia Spirituali. Esse si riferiscono alle “necessità” che colpiscono ed interessano l’anima, e lo spirito. Sappiamo però che questa suddivisione è una forzatura, che risale al medio evo, in quanto ogni atto di carità si ripercuote sulla totalità della persona che lo riceve. Mentre nel Vangelo sono ben elencate le Opere Corporali, sulle quali saremo giudicati, le Opere Spirituali sono “sparse” e si evidenziano volta per volta osservando le parole ed il comportamento di Gesù. Un’altra differenza fra le due Opere è che, per esempio, chi “dà da mangiare” di solito non è affamato, e chi “alloggia il pellegrino” evidentemente ha una casa e così via. Quelle Spirituali, invece, sono “ambivalenti”: chi le esercita può essere consigliere ma può anche essere dubbioso ed avere bisogno di essere consigliato; può essere insegnante ma può avere bisogno di essere istruito; può consolare ma anche avere bisogno di essere consolato ecc.

Consigliare i dubbiosi è la prima Opera di Misericordia Spirituale e spaventa, perché ci cala immediatamente nei nostri limiti, nelle paure che ci pongono notevoli preoccupazioni e domande: chi sono io per dare consigli? Che preparazione ho? Che esperienze ho? Quali parole troverò per sciogliere un dubbio o indicare una scelta? Però è dovere di ogni Cristiano aiutare chi è insicuro e cerca la verità; è un compito grande ma che “chi ama non può rifiutare”. Pensiamo a tutte le volte che abbiamo avuto bisogno di un consiglio e che ci è stato dato: al bene che ne abbiamo tratto, alla serenità che abbiamo ritrovato. Forse chi ci ha aiutato non era un gran sapiente o un illustre professore, era forse un amico sincero, un collega o una



Il complesso della “Montagna spaccata” si incastona nel contesto di **tre fenditure** della roccia. Segue una **scalinata di 35 gradini**, che conduce alla profonda, suggestiva fenditura centrale, che, secondo la tradizione cristiana, si sarebbe formata alla morte di Cristo.

vecchietta che ci ha regalato la sua esperienza e il suo buon senso. Pensiamo ai consigli che abbiamo avuto dai nostri genitori che, pur lasciandoci liberi di scegliere e organizzare la nostra vita, ci hanno indirizzato per il meglio, o al dialogo ed al confronto reciproco che c’è fra i due sposi che quotidianamente condividono e affrontano problemi. D’altra parte avere dei dubbi ed essere insicuri è una prerogativa dell’essere umano. Lo stesso Papa Francesco ha detto che anche lui spesso ha dei dubbi e delle insicurezze. Se non li avessimo cadremmo nella più bieca presunzione, nella sclerosi delle nostre certezze, ci sentiremmo superiori e, ancora peggio, possessori della Verità.

GESÙ E I DUBBIOSI

La Bibbia è disseminata di dubbiosi, per esempio Abramo e Sara (Gen.18, 9-13) e lo stesso Mosè ha più volte “esitato” e “discusso” con Dio prima di attuare le Sue richieste. Nel Nuovo Testamento ricordiamo la reazione di Zaccaria di fronte all’Angelo (Lc. 1,18); la Santa Vergine che addirittura chiede all’Arcangelo Gabriele: “come avverrà questo?” (Lc. 1, 34) ; pensiamo poi ai dubbi di Giuseppe (Mt. 1,19). Si può affermare che Gesù



nella sua vita sia stato praticamente circondato da dubbiosi ed insicuri: ricordiamo l'episodio de "il giovane ricco" che chiede come deve fare per avere la vita eterna (Mc 10,17-21); e la domanda di Nicodemo su come può nascere un uomo quando è vecchio (Gv 3, 4). Inaspettato è il dubbio di Giovanni il Battista che, dal carcere, manda a chiedere: "sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" e Gesù risponde "ai poveri è annunciato il Vangelo" (Mt 11, 2-6). Gli stessi discepoli hanno dubitato al punto tale che Gesù chiede loro "volete andarvene anche voi?" e Pietro risponde con una bellissima professione di fede (Gv 6,67-71). Emblematico è il dubbio di Tommaso di fronte alla Resurrezione. Gesù, nella sua infinita misericordia, risponde a tutti e dà ad ognuno gli elementi perché, da solo, trovi la soluzione alla propria domanda ed agisca di conseguenza. Non forza nessuno, rispetta ogni decisione, non colpevolizza e non giudica.

CONSIGLIATI PER CONSIGLIARE

"Colui che non ha chi lo guidi, cade come una foglia" così è scritto nella Bibbia. Mai, come in questo periodo storico, in cui sono messi in discussione tutti i valori che da sempre hanno regolato le relazioni umane, siamo frastornati, confusi ed abbiamo bisogno di aiuto. La Bibbia ci "consiglia" di non ritenerci capaci di risolvere i nostri problemi da soli ma di chiedere aiuto e di scegliere attentamente "la persona" della quale avere fiducia e che sia disposta ad ascoltarci.



Preghiamo e affidiamoci allo Spirito Santo perché indirizzi la nostra scelta. Riscopriamo allora l'antica consuetudine dell'avere un "Padre Spirituale". Rivolghiamoci ad un Sacerdote, che sia in grado di aiutarci, che sull'esempio di Gesù, ci usi misericordia, ci accolga, ci ascolti, ci capisca, ci corregga e, con noi, analizzando i nostri dubbi, ci guidi a scoprire la Verità. Vale sempre, poi, il detto che è un buon padre non chi risolve i problemi dei figli, ma chi insegna loro a risolverli.

Seguire un consiglio non vuol dire delegare le proprie responsabilità ma, in assoluta libertà, scegliere di attuare personalmente il suggerimento ricevuto. Sempre il Siracide poi così esorta" attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele" (37,13).Purtroppo il mondo è pieno di "cattivi consiglieri" o di "falsi consiglieri". Pensiamo a quanta gente trovandosi sola, davanti al dubbio, si rivolge ad astrologi, ad indovini, a chiromanti, a lettori di carte e tarocchi o affida la propria decisione all'oroscopo. Tutti noi, nel corso della vita, siamo stati chiamati a dare dei consigli e lo abbiamo fatto, magari superficialmente o d'impulso, senza renderci conto che stavamo adempiendo ad un'opera di misericordia. Riflettiamo allora sul "come" possiamo compiere meglio questo servizio. Molto spesso i dubbi, soprattutto quelli che riguardano la Fede, ci vengono esposti nei momenti e nei luoghi più strani; non ignoriamoli minimizzandoli, cambiando discorso o evadendo la risposta. Avere dei dubbi è segno di maturità, di interessamento, è un modo per riflettere, per capire meglio,

per crescere. Intanto, prima di rispondere, in tutta umiltà, raccomandiamoci allo Spirito Santo che ci dia il "Dono del Consiglio" ed invochiamo la Vergine Maria che è "Madre del Buon Consiglio". Non affrettiamoci a dare soluzioni, ma permettiamo al nostro interlocutore di esprimere tutte le sue perplessità, ascoltiamo con pazienza. Forse quel "problema" lo abbiamo avuto anche noi e, allora, cerchiamo di ricordare come siamo stati consigliati. Esprimiamo, però, con convinzione e semplicità i principi evangelici che guidano la nostra vita, senza urtare la suscettibilità altrui e soprattutto senza scadere nel relativismo e nel buonismo.

Laici Salettini



Berta Cáceres,
ambientalista
honduregna,
assassinata nel
marzo del 2016



Alla ricerca di un nuovo stile di Chiesa

Percorrere con coraggio la via dell'“abitare”

Qual è il mio posto nel mondo, tra chi mi posso collocare, dove abito?... Cercando di capire queste domande, mi viene da rispondere: *“Di certo abito dentro il mondo”*. Ma *“Abitare”* è un verbo che, come dice l'Evangelii Gaudium, non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi: si abitano anzitutto le relazioni. *“Abitare”* non è qualcosa di statico, che indica uno *“star dentro”* fisso e definito, ma implica una dinamica, un movimento sempre in atto. Allora io abito dentro il mondo... È il modo con cui l'umanità è sulla terra, il suo stare al mondo. Così è nella vita della Chiesa: *“Redenzione ha un significato sociale perché Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini”* (EG 178). La vita sia individuale che comunitaria si intesse *“abitando”* insieme ad altre persone, animali, piante, luoghi. Beh! Abitare proprio con *“tutti questi”* dell'elenco mi pare troppo. Eppure, se ci penso, non passa momento che non ci sia qualche notizia del mondo intorno che mi coinvolga: i *“Pfas”* nell'acqua (sostanze perfluoro-alchiliche), i roghi nella Terra dei fuochi con le conseguenti morti di tumore, le dighe della discordia (da Belo Monte in Brasile a Grand Inga in Congo), le paludi bituminose dello shaleoil in nord America, la battaglia dell'acqua in Israele... Notizie che sento ma che, forse, mi sono

distanti, oppure, a forza di sentirle nei telegiornali succede, come diceva Esopo, *“L'abitudine rende sopportabili anche le cose orribili”*. La vita cresce perché abitiamo buone relazioni, e posso dire che come parrocchia, come gruppo, come famiglia ci incontriamo e stiamo insieme: abitiamo case e chiese luminose e colorate.

Coltivare e custodire

Facciamo tanto per stare bene, come ci ha insegnato Gesù. Curiamo giardini e orti. I nostri. Ma papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si*, ci ricorda che i testi biblici *“ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo, e... “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare* (LSi n. 67- 68). Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. *“... Riceviamo la natura come una eredità gratuita da proteggere, uno spazio prezioso per la convivenza umana e una responsabilità attenta da parte degli umani per la vita di tutti”*, così ci spronano i vescovi latino-americano nel Documento Aparecida (n.471). Ogni comunità, ecclesiale e non, ha questo dovere e responsabilità, di vivere con uno stile paziente, come chi sa che Dio ha già salvato il mondo e lo custodisce nelle sue mani; c'è solo bisogno di abitarlo. Ma, ma... questa incombenza verso ciò che è lontano, fuori dal *“mio”* mondo, è troppo difficile e



Vita della Chiesa

P. Ezechiele Ramin,
missionario comboniano,
ucciso a 32 anni
nel 1985 a Cacoal
(Honduras)

Suor Dorothy Stang,
delle Suore di Nostra
Signora di Namur, uccisa
nella foresta amazzonica
nel 2005

P. Vincent Machozi,
assunzionista,
ucciso domenica
20 marzo 2016
nel Nord Kivu (Congo)

Don Giuseppe Diana,
ucciso dalla camorra
il 19 marzo
del 1994
a Casal di Principe

Don Pino Puglisi,
assassinato
dalla mafia a Palermo
il 15 settembre 1993.
Beatificato nel 2013

faticosa... e allora... rimango sul mio divano a godere immagini e parole con un buon caffè. E da dove viene il mio divano? E il caffè? Sì! Le conosco le percentuali degli impoveriti che abitano la terra, e il numero dei ricchi che soggiornano su questo pianeta come se fosse solo loro. Spesso ho visto immagini di ultimi che nell'ingiustizia abitano luoghi di vita e di lavoro disumani, e ho udito racconti di paesi massacrati dalle guerre; essi sono un grido che sale a Dio e rimbomba nelle nostre orecchie (cf. EG 192). Meglio lasciare le nostre comode poltrone, alzarsi e ripensare. E perché no, lasciarsi interrogare da Gesù. Per il cristiano credere è anzitutto *"farsi abitare da Cristo"*, perché solo a partire da Lui può essere fatto spazio all'altro, quell'altro che non ha voce pur abitando con me. *"Se non potete eliminare l'ingiustizia, almeno raccontatela a tutti"* (Alì Shariati).

Testimoni coraggiosi:

Allora occorre parlare dentro le chiese e fuori sulle piazze che questi *"Cristi"* hanno bisogno di *"spazio"*! Dire a tutti e a tutte, con le piccole scelte quotidiane della nostra vita, che il mondo è la nostra casa e il discepolo missionario è chiamato a costruire una casa aperta dove tutti possono rifugiarsi. A piantare una *"tenda"* che si allarga da ogni lato, per accogliere tutti senza eccezioni ed esclusioni (Is 54,3). Quanti per innalzare questa *"tenda"* hanno dato la vita! Essi abitavano questa terra sia percorrendo i sentieri della

foresta amazzonica, come padre Lele Ramin e suor Dorothy Stang, sia camminando tra gli indios honduregni come Berta Càceres, o nel nord del Kivu, come padre Vincent Machozi, o vivendo tra le case della mafia, come don Giuseppe Diana e don Pino Puglisi. Uccisi perché impegnati ad edificare un'immensa nuova Gerusalemme dove non ci siano né lacrime né grida di dolore (Ap 21,4). Costruttori di quella città ove uomini e donne possono vivere con dignità e in libertà. Il loro sangue sparso ci ricorda sempre *"...che il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità, e che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità"* (EG 190). È l'esigenza di una Chiesa fatta di cristiani che spinti dalla voce imperiosa dello Spirito vuole alzarsi e ricominciare sempre ad abitare la terra, casa comune; è la Chiesa italiana che al Convegno di Firenze ha fatto dei sogni stupendi: *"Sogniamo una chiesa beata, sul passo degli ultimi, una chiesa capace di mettere in cattedra i poveri,, i malati, i disabili, le famiglie ferite...Sogniamo una chiesa capace di abitare in umiltà, che, ripartendo da uno studio dei bisogni del proprio territorio e dalle buone prassi già in atto, avvii percorsi di condivisione valorizzando, gli ambienti quotidianamente abitati, perché evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio"* (Convegno di Firenze: La via dell'Abitare).

da Zenit

MEDJUGORJE. Inizia la missione dell'inviato della Santa Sede

Papa Francesco, dopo l'incarico dato ad una commissione di esperti, presieduta dal Card: Camillo Ruini, nel mese di aprile ha inviato Mons. Henryk Hoser, arcivescovo di Varsavia (Polonia) come suo inviato speciale, per verificare l'azione pastorale fatta sul luogo verso i numerosi pellegrini che ogni anno visitano il luogo. L'Arcivescovo rimarrà 6 mesi. *"Questo luogo di preghiera, ha detto l'inviato papale, è ora conosciuto nel mondo intero.. il Santo Padre è molto interessato allo sviluppo della pietà popolare che si svolge in questo luogo. Questo fa anche parte della mia missione: valutare la pastorale di questo luogo e proporre direttive che si dovranno realizzare in futuro. Chiediamo tutti insieme l'intercessione della Madre di Dio, affinché apra i nostri cuori ed anche le nostre menti alla grazia divina, all'insegnamento della Chiesa ed alla Parola di Dio. Lo Spirito Santo è la nostra vita ed egli è anche l'anima della Chiesa. Cerchiamo la verità di Dio su noi stessi ed anche la verità di Dio sull'uomo"*.





Cammino di Emmaus

Ezio Falavegna, ci presenta le sfide pastorali alla luce del percorso dei discepoli di Emmaus. Lungo il cammino la comunità cristiana soffre la trasformazione con la realtà secolarizzata e laicizzata. Il cambio di generazione ha sofferto una trasformazione nella fede in un contesto di fatica in mezzo al cambiamento e sviluppo della società. Si presenta una nuova realtà che diventa una sfida e il punto di riferimento è la Parola di Dio che ci guida nel cammino. Emmaus è la strada della fede e dell'incontro con il Signore nella propria vita e nella storia (Lc 24, 13-35). Gesù si incontra sulla strada. La strada si presenta come luogo di evangelizzazione dove Gesù si mette in dialogo con i discepoli, cammina con loro e si fa vicino. Si fa compagno di viaggio. Qual è la qualità delle nostre relazioni? Dobbiamo partire da dove le persone si trovano lungo la strada della vita. I discepoli di Emmaus sono figura di una presenza in ordine alla sensibilità culturale italiana. Gesù spiega la parola e la scrittura diventa annuncio.

Il centro della Parola deve essere Gesù. Lui è il punto di riferimento della comunità che si scopre nella chiesa dove si celebra l'Eucaristia. L'invito è questo: Rimani con noi! La parola richiama alla celebrazione eucaristica. La messa è il centro della fede cristiana. La messa è la possibilità dell'incontro con la Parola e con la bellezza della fede celebrata in essa e allo stes-

so tempo è il luogo per ottenere la guarigione. La parola di Dio è un invito a ritornare a Gerusalemme e annunciare quello che hanno vissuto. La carità è la relazione tenuta sempre viva, è la capacità, l'esperienza di fede che fa nascere un impegno coerente e forte con la parola (At. 8). La Parola di Dio deve stare al centro della vita ed essere luce nell'oscurità di coloro che ascoltano. Alla luce del documento Evangelium Gaudium abbiamo capito la ricchezza del Vaticano II. Le sfide pastorali oggi sono di mettere in azione la parola di Dio: uscire sulla strada, celebrare i sacramenti (omelia) e vivere la carità come relazione con le persone. Dio, come agisce nella storia umana?

UN CAMMINO CHE SI FA INSIEME

Da bambino alla vita adulta si percorre un lungo cammino. La maniera come comunichiamo il Vangelo può essere una risposta a coloro che vivono lontano dalla chiesa e dalla fede aiutandoli nelle scelte per Cristo. L'educazione nella fede deve essere l'incontro verso la crescita personale e spirituale. La famiglia è basilare nel rapporto umano e cristiano, è lo spazio di accoglienza dove si deve fare un cammino insieme al bambino. L'accogli-



Consigli al Cum per una missione sempre più "social", con un obiettivo: fare rete.

za comincia prima della nascita e prosegue con il cammino di fede dopo il Battesimo. Per cui, è necessaria la pedagogia dell'incontro nella chiesa e nella famiglia per creare un rapporto di amicizia, di gratitudine, di ascolto e di condivisione. La famiglia deve essere presente dall'inizio della fede, fino alla morte. Essere segno di speranza nella fatica, nel dolore; celebrare insieme la fede con attenzione alla preparazione dei momenti di guarigione interiore e di sostegno nelle sofferenze. I luoghi di Evangelizzazione cambiano le situazioni specifiche, ma dobbiamo sempre essere messaggeri di speranza e di pace nella vita di ogni persona. È necessaria una comunicazione profonda nel senso di accogliere la realtà locale e metterci in cammino di comunione con le persone, con le famiglie verso agli altri. Camminare con fiducia verso l'altro nell'ascolto sincero e attento è fondamentale per il servizio missionario e per capire i suoi bisogni non solo a livello materiale ma anche a livello spirituale.

Luiz Carlos



Veglia Pasquale! **ALLELUIA!**

“Rendete grazie al Signore
perché è buono, perché il suo amore
è per sempre..” (Sal 117)

BENEDIZIONE DELL'ACQUA BATTESIMALE

*Da quest'acqua abbiamo ricevuto la vera vita,
siamo nuove creature nella grande famiglia, la Chiesa.
Consapevoli, annunciamo il nostro Credo con gioia!*

Essere cristiani significa non partire
dalla morte, ma dall'amore di Dio
per noi, che ha sconfitto la nostra
acerrima nemica.

Dio è più grande del nulla, e basta
solo una candela accesa per vincere
la più oscura delle notti.

Paolo grida, riecheggiando i profeti:
«Dov'è, o morte, la tua vittoria?
Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?»
(v. 55).

In questi giorni di Pasqua, portiamo
questo grido nel cuore.

E se ci diranno il perché del nostro
sorriso donato e della nostra paziente
condivisione, allora potremo
rispondere che Gesù è ancora qui,
che continua ad essere vivo fra noi,
che Gesù è qui, in piazza, con noi:
vivo e risorto.”

(Papa Francesco
udienza 19/04/2017)

“So che cercate Gesù, il crocifisso.
Non è qui. È risorto...

Presto, andate a dire ai suoi discepoli:

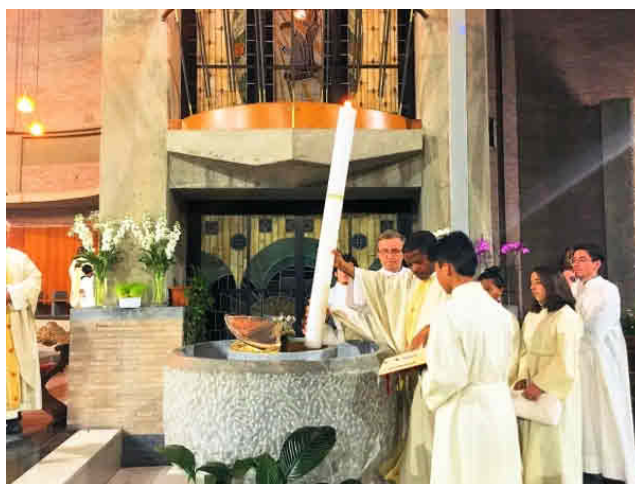
**“È risorto dai morti,
ed ecco, vi precede in Galilea;
là lo vedrete”.** (Mt 28,1-10).

**Grazie Signore per essere intervenuto
nella storia della salvezza e per
continuare a salvarci, amen!**

**Facciamoci stupire dal Signore,
coinvolgiamo gli altri!**

Tutti insieme camminiamo da Risorti!

Elena Tasso





Salmata

Vita nostra

*Animazione vocazionale
nella zona pastorale
di Salmata
nel mese di Aprile*



21 Adorazione a Colle e Catechesi
durante la preghiera del RnS

22 Incontro e momento di festa con i ragazzi
del catechismo e con i giovani

23 Testimonianza e preghiera vocazionale nei 7 centri
dove viene celebrato il giorno del Signore.
Incontro con i genitori dei bambini
del catechismo e con i catechisti

Tema proposto alla riflessione degli adulti

1 - Spiritualità de La Salette

Avete la fortuna e la ricchezza di conoscere l'apparizione di Maria a La Salette in cui i primi pellegrini e Missionari hanno subito evidenziato tre elementi:

Invito alla preghiera, mettendo in risalto: «Sono incaricata di pregarlo incessantemente per voi... ma voi non ci fate caso.»

- **La necessità della conversione** che comprende le opere di penitenza, “se si convertono ...”; “In Quaresima, vanno alla macelleria come cani”, ha detto la Madonna.

- **Lo zelo apostolico** - “Andiamo, figli miei, fate-lo conoscere a tutto il mio popolo”. È il treppiede della spiritualità salettina da vivere e trasmettere.

b - IL CARISMA DE LA SALETTE È **La Riconciliazione** alla luce dell'apparizione da vivere su quattro campi: con Dio, con il fratello, con il creato, con se stessi.





I 4 animatori con parte dei ragazzi del Catechismo

c - La specificità, lo stile, il calore della Missione Salettina è la **COMPASSIONE**. Cum-pati (farsi carico)

2 - La fede si trasmette

Questi elementi ci portano al cuore dell'annuncio del Vangelo, quindi importanti per il nostro servizio pastorale, catechistico e per essere i primi trasmettitori della fede in famiglia:

DI QUESTO NOI SIAMO TESSIMONI dice spesso S. Pietro nei racconti della Risurrezione di questi giorni. È questo il nostro servizio.

I GENITORI sono i primi responsabili e i primi e insostituibili CATECHISTI DEI LORO FIGLI. Oggi abbiamo tante proposte che preferiamo alla trasmissione della fede: portare i bambini in piscina, al ballo, al gioco calcio. (Questo è un bene però sacrificiamo la festa Domenicale oppure una proposta particolare che viene fatta una volta l'anno, come partecipare ad una delle celebrazioni del triduo pasquale. I figli se non vedono mai la pre-

ghiera dei genitori, allora si capisce l'estrema difficoltà poi di poter incidere durante la catechesi.

Maria si presenta modello di Fede (adora e prega il Crocifisso Risorto), di Obbedienza "*sono incaricata.. Sono qui per annunciarvi un grande Messaggio*" **Modello di disponibilità** (si adatta, appare dove lavorano, parla il loro dialetto) **Modello di testimonianza** (*ci mostra il volto di Dio in Gesù Crocifisso Risorto. È ciò che dobbiamo fare noi*) **Modello di preghiera** (*prega e ci dice che è incaricata di pregare per noi incessantemente*)

3 - Stile di vita che Maria ci propone per il nostro servizio

L'Accoglienza (Avvicinatevi figli miei.. non avemo più paura). Aver **chiaro lo scopo**. (*Sono qui per annunciarvi un grande messaggio*). **Discorso concreto** (Lavoro di Domenica, la bestemmia... non colpevolizza i ragazzi delle mancanze degli adulti ma ne "*prende atto*"). **Se si convertono** (Chiede di ritornare a suo Figlio: *la conversione*. Come dice Papa Francesco "Dio non si stanca mai di perdonare...") La Vergine **coinvolge anche i ragazzi**(con la domanda "*fate bene la vostra preghiera, figli miei?*"). **Accompagnare**: il Messaggio de La Salette si potrebbe sintetizzare in tre esortazioni: "*avvicinatevi*", "*andate*" e "*andiamo figli miei*".



Parte del gruppo giovani presenti all'incontro.



Coordinamento internazionale dei Laici Salettini

Il Consiglio Generale dei Missionari della Madonna de La Salette ha dato avvio all'Equipe di Coordinazione Internazionale dei Laici Salettini, composta dai Laici Salettini delle Province e Regioni. Come coordinatore dell'Equipe ha indicato il Sig. Mario Apone, Laico Salettino della Provincia del Brasile. La prima riunione dell'Equipe si è svolta dal 20 al 23 marzo, nella Casa Generalizia dei Missionari della Madonna La Salette a Roma (Italia). Erano presenti il Padre Generale Silvano Marisa, e Padre Adilson Schio, Vicario Generale.

Erano presenti in questa prima riunione:

Mario Apone - Coordinatore Internazionale dei Laici Salettini

Antonella Portinaro – Coordinatrice Nazionale (Italia)

Maria Celia Pinto – Coordinatrice Nazionale (Argentina)

Vilmari Aparecida Pedrozo – Coordinatrice Nazionale (Brasile)

Sunil Mathiew – Coordinatore Nazionale (India)

Woytek Chudziak – Coordinatore Nazionale (Stati Uniti)

Maria Aparecida Ercolin Apone – Segretaria Nazionale (Brasile)



Padri di Roma e Napoli
alla Montagna Spaccata



Le conclusioni del cammino fatto

Lo scorso 8 aprile è stata pubblicata l'Esortazione apostolica "Amoris laetitia", testo atteso per i temi di estrema attualità anche per il mondo laico. Al clamore iniziale, accompagnato dalla lettura talvolta distorta dei contenuti, rischia di far seguito il silenzio e l'oblio. Per evitare questo, la rivista La Salette dedicherà nei prossimi tre numeri dell'anno corrente un articolo per l'approfondimento di questo documento del magistero pontificio, tanto ricco di spunti di riflessione sui valori e i problemi della famiglia.

IL DOCUMENTO, FRUTTO DI UN LUNGO CAMMINO DI COLLABORAZIONE

Il Papa nell'esortazione apostolica tanto attesa, più che dare definizioni tira un po' le conclusioni del cammino fatto: il questionario inviato alle diocesi del mondo e le tantissime risposte ricevute. Sono seguiti due Sinodi, uno straordinario nel 2014 e uno ordinario nel 2015. Al termine del confronto tra i rappresentanti delle chiese e delle istituzioni che si occupano della famiglia sono stati promulgati due testi conclusivi, tenuti in grande considerazione da Papa Francesco che li cita 136 volte nell'Esortazione Apostolica. In

questa, il Papa ancora una volta ha voluto richiamare uno degli aspetti più evidenti del suo servizio pastorale: **la necessaria collaborazione e la reciproca stima che deve essere presente tra pastori e fedeli, tra preti e laici, con una attenta e costante considerazione del popolo di Dio** osservato nel suo insieme. La richiesta di una maggiore collegialità nella Chiesa, che era stata fatta prima della elezione di Papa Francesco nelle assemblee o plenarie dei Cardinali, risponde anche a modalità maggiormente presenti nella pastorale latino-americana. Molto significativa la richiesta di preghiera di Papa Francesco fin

dall'inizio del suo pontificato (13 marzo 2013), quando apparso sulla loggia di San Pietro ha esortato i fedeli a pregare con lui e in silenzio a invocare su di lui l'aiuto del Signore.

UN DOCUMENTO PER TUTTI

Il documento non si rivolge solo agli addetti ai lavori ma a tutte le persone di buona volontà; non richiama solo i principi della famiglia, anche se non mancano nel testo, ma considera la famiglia nella sua realtà, nella situazione in cui si colloca; non vuole offrire delle soluzioni ma lasciare aperto il discorso su taluni aspetti presi in considerazione e non ancora ben definiti. (cfr. le unioni di fatto, l'omosessualità, ...). Il documento allarga poi il suo orizzonte per abbracciare il mondo intero, con una infinità di situazioni, di problemi, di culture. Il testo, pur corposo, affronta tante questioni presenti nella famiglia senza tuttavia esaurirle: l'amore coniugale, la procreazione, l'educazione dei figli, la preparazione al matrimonio, le sfide della vita familiare.... L'Esortazione non è un trattato sul matrimonio, ma la narrazione dell'esperienza coniugale e familiare alla luce del Vangelo e della vita. **La Chiesa non intende fare da maestra**





ma dà la sua disponibilità a camminare con le famiglie, tenendo in considerazione i momenti di incertezza e di stanchezza, i tentativi che si fanno, le gioie e le fatiche, le attese e le crisi (il Papa usa volentieri l'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" pronta a intervenire in ogni emergenza, assicurando gli aiuti necessari).

TANTI VALORI, PROBLEMI, PROSPETTIVE

Il documento in questione è suddiviso in 9 capitoli e 325 paragrafi. Fin dall'inizio, il Papa invita i fedeli a superare le contrapposizioni esistenti tra chi vorrebbe cambiare tutto e chi si attacca a principi e norme rigidi e praticamente impraticabili. È quanto si coglie in tutta l'esperienza ecclesiale, divisa al suo interno tra chi considera la Chiesa e il suo ordinamento realtà ormai obsolete e superate e chi invece, facendosi forte della tradizione e della storia, ha l'impressione che tutto l'impianto ecclesiale si stia definitivamente sgretolando, compromesso dalla tecnica e dal progresso.

Il primo capitolo "Alla luce

della Parola" riprende gli insegnamenti che il Testo sacro presenta nei confronti della famiglia. Spesso sia nell'A.T. come nel N.T. si parla della famiglia; ci sono pagine molto belle che descrivono il valore dell'amore, della libertà, del dono. Gesù non solo è nato in una famiglia e lì ha trascorso quasi tutta la sua vita, ma spesso nella sua attività apostolica è stato ospite delle famiglie e di alcune in particolare. *Il secondo capitolo "La realtà e le sfide della famiglia"* descrive la situazione attuale delle famiglie, evitando di offrire un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle persone. Il matrimonio si presenta così come un cammino di crescita e di realizzazione. In questo capitolo vengono ripresi tanti temi emersi durante i lavori sinodali: il fenomeno migratorio, l'ideologia del gender, la cultura del provvisorio, la mentalità antinatalista, la mancanza di case e di lavoro, la pornografia, l'abuso dei minori, le persone disabili, gli anziani, la violenza contro le donne, l'individualismo esagerato...

Il terzo capitolo "Lo sguardo rivolto a Gesù" si sofferma alla luce del magistero della Chiesa sulla vocazione della famiglia. Emergono così i temi della indissolubilità e sacralità del matrimonio, della trasmissione della vita, dell'educazione dei figli. Si parla della procreazione responsabile, dell'uso dei metodi naturali...

Il quarto capitolo "L'amore nel matrimonio" unisce insieme esegesi, teologia, antropologia e psicologia. Grazie all'apporto di queste scienze l'amore viene colto in tutte le sue dimensioni. -Può essere considerato il capitolo più bello e innovativo di tutto il documento papale.

Il quinto capitolo "L'amore che diventa fecondo" completa la riflessione sull'amore coniugale; viene anche sottolineata la presenza preziosa offerta da nonni, zii, parenti, suoceri e amici, che se ben gestita è di grande aiuto a tutta la famiglia.

Il sesto capitolo "Alcune prospettive pastorali" parla delle molteplici iniziative presenti nelle diocesi e nelle parrocchie, del rispetto e dell'accompagnamento che devono essere riservati anche agli omosessuali.

Il settimo capitolo è dedicato all'educazione dei figli.

L'ottavo, quello più atteso e più letto, delle **situazioni irregolari**. Si tratta del discorso su quale si sono maggiormente impegnate la stampa e la televisione. Per la delicatezza dei problemi è anche quello più manipolabile, affrettando delle soluzioni non previste dal magistero pontificio.

Il nono e ultimo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare.

Don Ilario Rinaldi
(da Caritas)





Vieni Spirito Santo, scendi su di noi

*Segno della croce

*Illuminati dallo Spirito Santo, chiediamo al Signore di fortificare la nostra fede, rinnovare la nostra vocazione e aiutarci a scoprire che cosa Dio vuole da noi.

Canto: Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore fammi rinascere Signore Spirito

*La Parola di Dio illumina la nostra strada e guida i nostri passi verso Gesù regola della nostra vita.

Giovanni 20,19-29

19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

***Silenzio e meditazione**

1- Gesù in mezzo a loro dona la pace.

2- Quante volte siamo simili a Tommaso, increduli, incapaci di capire la presenza di Gesù risorto, vivo in mezzo a noi.

3- Maria a La Salette, portava sul petto un crocifisso risorto, da dove veniva la luce; è Lui la vera luce della nostra vita, dobbiamo imparare a credere in Lui, non è lontano da noi, è vicino.

4- Cosa manca a noi, per credere e affidarsi al Signore?

***Preghiamo per le vocazione e per i giovani. Chiediamo al Signore che ci aiuti a scoprire veramente cosa vuole da noi.**

Dio nostro Padre, Maria è apparsa a la Salette per annunciare un grande messaggio di conversione e riconciliazione. Anche oggi le sue lacrime e le sue parole ci invitano a metterci in cammino. Per la sua intercessione ti chiediamo, o Padre, di donare giovani alla tua Chiesa che siano disposti a rispondere all'appello di Maria: "fatelo passare a tutto il mio popolo", se dedichino a Te e ai fratelli in una vita di speciale consacrazione. Padre venga il tuo Regno. Amen.

Padre Nostro- Ave Maria- Gloria al Padre. Nostra Signora de La Salette Riconciliatrice dei peccatori. Pregha sempre per noi che a te ricorriamo.

Preghiera finale

Dio nostro Padre, per mezzo di Maria Riconciliatrice dei peccatori, aiuta ognuno di noi a fare l'esperienza di Gesù risorto nella nostra vita, a lasciarsi condurre da Lui, verso il suo cuore e a rispondere alla chiamata che Lui ci fa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Segno della Croce.

Fr. Franslei Zenatti



Guercino: Incredulità di Tommaso, (Musei Vaticani) Città del Vaticano

Progetti Missionari La Salette

ANDRIATSITOHAINA IGNACE



Nato il: 10/02/2004 Figlio di: SOAMILA
e di: MAMITIANA Soa Pauline Livello: Scuola primaria

KARAMASOA FANAMPINIRAINY



Nato il: 28/09/1999 Figlio di: SOAMILA
e di: MAMITIANA Soa Pauline Livello: Scuola primaria

FANAMPISOA MANAHIRA



Nato il: 15/04/1998 Figlio di: SOAMILA
e di: MAMITIANA Soa Pauline Livello: Collegio

Per sostenere gli studi
per un anno versare € 300,00.
Grazie alle due famiglie che
hanno adottato: Ignace e Simon

**ACCENDI
LA SPERANZA**
Progetto per i ciechi

Per inviare il proprio contributo potete usare il CCP allegato alla rivista;
oppure: • Bonifico bancario, conto La Salette:

IBAN IT68R0306234210000001328787

TAHINDRAZANY SIMON



Nato il: 01/04/2001 Figlio di: HATRARA Simon
e di: RAMBOLA Pauline Livello: Collegio

NAMBININTSOA TSIZARAINA



Nato il: 05/08/2006 Figlio di: SOAMILA
e di: MAMITIANA Soa Pauline Livello: Scuola primaria

LA FAMIGLIA



con le due Mamme e P. Donatien

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di maggio 2017 da MANCINI EDIZIONI s.r.l.

335.5762727 - 335.7166301 - e.mail: info@mancinedizioni.com